

LETTERA APERTA

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
e p.c. Al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio

Il collegio dei docenti dell'Istituto Statale d'Arte di Marino esprime un parere fortemente contrario alla riforma che riordina le scuole secondarie di secondo grado. La sua applicazione produrrà il taglio di 25.000 posti di lavoro per il personale docente, tanto che si prevede un accorpamento delle classi di concorso per fare fronte agli esuberanti che interesseranno anche il personale di ruolo. Inoltre sulla riforma sono stati espressi pareri negativi dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, dalla Conferenza delle Regioni e dal Consiglio di Stato. I Regolamenti si inseriscono all'interno di un insieme di provvedimenti che non sono retti da valutazioni di natura pedagogica o didattica, ma solo da una logica di risparmio delle risorse economiche da destinare all'istruzione pubblica. Lo dimostra ad esempio il Disegno di Legge sul lavoro collegato alla finanziaria 2010, che prevede la possibilità di assolvere l'ultimo anno dell'obbligo scolastico attraverso l'apprendistato nelle aziende e fa compiere alla scuola italiana un decisivo passo indietro rispetto agli obiettivi di Lisbona e agli standard europei sull'obbligo scolastico.

Inoltre la circolare ministeriale con le "indicazioni per il Programma annuale delle istituzioni scolastiche per l'anno 2010" prevede un taglio del 25% alle spese per le pulizie delle scuole con tutte le ricadute che ciò comporterà su igiene e sicurezza degli istituti. La circolare prevede una drastica riduzione dei fondi per il bilancio ordinario delle scuole. E' facile prevedere le difficoltà che si avranno a nominare i supplenti e garantire la sicurezza nelle scuole, si darà un altro duro colpo alla continuità didattica.

Lo scenario che si prospetta per il futuro della scuola secondaria richiede un'attenta riflessione da parte del personale della scuola, degli studenti e delle famiglie. I tempi di attuazione della riforma sono troppo ristretti e non hanno consentito il necessario coinvolgimento di tutte le componenti della scuola in questo dibattito.

Il nostro Istituto si trova particolarmente colpito dalla riforma delle scuole superiori. Da una parte diventiamo Liceo Artistico, il che farebbe intendere un miglioramento dell'offerta didattica, dall'altra subiamo una riduzione delle ore di insegnamento ed una compressione ed annullamento della ricchezza di insegnamenti impartiti finora, soprattutto grazie ad una qualificata attività di laboratori specializzati di cui si perderanno le tracce e che collegheranno la nostra scuola dal mondo dell'artigianato di qualità e più in generale dal mondo del lavoro. Si ricorda che il nostro istituto con le sue specializzazioni esiste da 90 anni e ben poche sono le scuole che possono vantare un simile primato. Il diventare liceo sicuramente ci penalizzerà e' facilmente prevedibile visto che le ricadute di questa situazione si dimostrano già dal dato del forte calo di iscritti che il nostro istituto sta subendo con la riforma e che non ci consentirà di formare un numero di sezioni che possa garantire una continuità di lavoro e una diversificazione dell'offerta formativa sul territorio dei Castelli Romani. Infatti gli allievi che storicamente frequentavano la nostra scuola partendo dall'altro capo di Roma o dai più remoti posti dei castelli romani per frequentare ad esempio la sezione di Arte del tessuto o arte dei metalli ed oreficeria lo faranno ancora avendo a disposizione più comodi e vicini licei artistici? Inoltre perderemo sicuramente i cosiddetti "allievi di Ritorno" cioè artigiani e altro ancora già inseriti nel mondo del lavoro che vengono nel nostro istituto a conseguire un diploma specialistico qualificante per la loro professione. L'istituto d'arte e' una tipologia di scuola superiore che, unica in Europa con le sue oltre 40 tipologie di sezioni d'indirizzo, tutta l'Europa ci invidia.

Infine le indicazioni sulla formazione dell'organico da parte del Ministero sono inoltre lacunose e non hanno ancora consentito di formulare una proposta che mantenga l'organico in essere e preservi la qualità dell'insegnamento. In particolare si esprime forte contrarietà all'eventualità di formare cattedre superiori a 18 ore settimanali, che oltre a violare quanto previsto nel contratto collettivo dei docenti, mina la qualità della didattica, caricando di oneri di lavoro difficilmente assolvibili in modo adeguato da un singolo insegnante.

NECESSARIO E' POI COINVOLGERE ED INFORMARE LE ASSOCIAZIONI DI ARTIGIANI E LA CONFINDUSTRIA ONDE RICEVERE PARERI SULLA RIFORMA,INDICAZIONI E SUGGERIMENTI

Chiediamo lo slittamento di un anno dell'applicazione della riforma in modo di poter mettere in atto strategie di informazione e orientamento di tutte le componenti della scuola,primi fra tutti gli studenti.

Approvato dal collegio dei docenti dell'Istituto Statale d'Arte "Paolo Mercuri" di Marino

Marino, 18 giugno 2010